

Famiglie L'avvocato Rimini: la convivenza fa cambiare tenore di vita

Così le ultime sentenze tutelano le unioni di fatto (e bloccano gli alimenti)

I verdetti dei giudici anticipano le leggi

MILANO — Quel che resta di un amore... spesso ha parecchi zeri alla fine. Quando ci si separa (e, successivamente, quando poi si divorzia), la questione economica diventa uno degli argomenti principali su cui discutere e — a volte — anche litigare. Ansie, preoccupazioni, paure per il proprio futuro che si materializzano in tre parole: assegno di mantenimento (due quando si divorzia: assegno divorzile). Una cifra che cambia a seconda di una serie di variabili ma che comunque mira a mantenere il potenziale tenore di vita della coppia anche quando la coppia non c'è più.

«Il matrimonio è basato sul consenso, dopodiché ci sono dei diritti e dei doveri. Se ci si vuole limitare alla scelta affettiva allora c'è la convivenza», premette l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace. Eppure, anche in questa materia, la giurisprudenza sembra arrivare prima delle leggi. Perché se è vero che la famiglia tradizionale è da sempre tutelata (e l'assegno di mantenimento ne è un esempio), la famiglia di fatto sta comunque venendo sempre più legittimata da sentenze come

I numeri		D'ARCO			
Dati in %	2007	2008	2009	2010	
Separazioni con assegno al coniuge	27,1	22,7	21,1	20,6	
Separazioni con assegno corrisposto dal marito alla moglie	98	98	97,8	97,7	
Casa assegnata al marito	21,1	21	21,9	21,5	
Casa assegnata alla moglie	58,6	56,5	56	56,2	
Abitazioni autonome e distinte	18	19,9	19,7	19,8	

Fonte: Istat

La 27ª ora
Commenta su corriere.it

quella dell'altro giorno della Corte di Appello di Bologna secondo cui, se l'ex coniuge ha una nuova famiglia di fatto, si possono non corrispondere più gli alimenti perché il nuovo legame «altera o rescinde la relazione con il tenore e il modello di vita caratterizzante la pregressa convivenza matrimoniale».

«La giurisprudenza si è più volte espressa in questo senso ultimamente», conferma l'avvocato Cesare Rimini, ricordando ad esempio la «fondamentale» sentenza della Cassazione dell'agosto del 2011 in cui «in caso di divorzio, l'instaurazione di una famiglia di fatto, quale rapporto stabile e duraturo di convivenza, attuata da uno degli ex coniugi, elimina ogni connessione con il modello e il tenore di vita caratterizzanti la pregressa convivenza matrimoniale, ed elimina, altresì, il presupposto per la riconoscibilità di un assegno divorzile».

Insomma, se si ha una convivenza «stabile e duratura», l'assegno dell'ex coniuge può essere sospeso. Entra «in quiescenza», e può essere contemplato nuovamente «nell'ipotesi di rottura tra i familiari di fatto». Ogni anno, quattro matrimoni su dieci finiscono in tribunale mentre si stima che in Italia ci sia-

Cassazione

La famiglia di fatto stoppa gli assegni. Lo hanno detto prima la Cassazione, poi Bologna

La causa

Veronica contesta il no di Berlusconi sui 36 milioni all'anno



Ex moglie
Veronica Lario

MILANO — Con il deposito di una memoria, con tanto di allegati, Veronica Lario si è costituita nella causa di separazione da Silvio Berlusconi in vista dell'udienza davanti ai giudici d'appello di Milano nella quale si discuterà l'istanza presentata dall'ex marito per sospendere d'urgenza l'assegno di mantenimento da 36 milioni l'anno.

La cifra era stata stabilita lo scorso dicembre con una sentenza della nona sezione del Tribunale e qualche tempo fa era stata impugnata dal leader del Pdl.

Che più di una volta ci ha scherzato su (ma neanche troppo), su questo assegno di mantenimento. Poi, a un certo punto, soprattutto in campagna elettorale, tra i due sembrava tornato il sereno. Avevano persino cominciato a pranzare assieme ai nipotini... Ma da qualche mese il clima è peggiorato. Gli amici di famiglia lo hanno notato da tante piccole cose. E ora arriva la contromossa di Veronica.

L'ex «premiere dame», nella memoria, si è opposta al blocco dell'appannaggio decretato in primo grado. Un appannaggio su cui, pare, siano franati i tentativi di trovare un accordo. I legali degli ex coniugi in questi giorni avrebbero chiesto ai giudici se è necessario che i due ex compaiano all'udienza prevista per le prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI GUIDO ROSA

no circa due milioni di coppie di fatto. Trope per far finta che non esistano. E troppe anche per non considerare che se una persona che ha un matrimonio finito alle spalle decide di ricostruirsi una vita con qualcun altro, la cosa non abbia delle implicazioni anche economiche.

«Infatti — prosegue Rimini — il principio che sta dietro a queste sentenze è che la convivenza fa cambiare il tenore di vita. E non sorprende dunque sapere che esiste chi evita la convivenza o la dissimula per sfuggire a

Il principio

Il principio è che i versamenti vanno autorizzati solo in caso di effettivo bisogno

questi orientamenti». Affitti intestati a un'unica persona, niente doppio nome sui campanelli. Cose di questo genere. Traducendo il tutto nel sentire comune, l'assegno di mantenimento versato in circostanze simili diventa spesso ancora più antipatico per l'ex coniuge che pensa: «Usa i miei soldi per vivere con un altro/un'altra».

«Il problema è che questi assegni, che dovrebbero essere considerati "assistenziali", a volte diventano invece una "rendita parassitaria"», prosegue Rimini. Termine forte ma eloquente. «Molta gente non convive con i nuovi compagni per continuare a godere di tale rendita». Come si distingue? «Se si dà un assegno all'ex moglie, che ha 30 anni, un titolo di studio e che non cerca lavoro, questo è un caso evidente di rendita parassitaria». E, come tale, può essere ridiscusso. In ogni caso, il groviglio tra vecchi e nuovi nuclei, matrimoni e convivenze non è di semplicissima soluzione, ma ciò che «è di assoluta rilevanza è il riconoscimento nella coppia di fatto di una valenza giuridica pari a quella del rapporto coniugale», come spiega l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione degli Avvocati Matrimonialisti Italiani. Che aggiunge: «Viene confermato il principio che l'assegno divorzile può essere concesso o ripristinato solo in caso di effettivo bisogno dell'avente diritto».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tribunale

In media ogni anno quasi quattro matrimoni su dieci finiscono in tribunale

luce all'opera

mario nanni

villa panza

varese piazza litta 1

1 4 0 3 2 0 1 3

0 2 0 6 2 0 1 3

libro edito da **SKIRA**

Il presidente del Senato

Grasso e la Moby Prince «Una commissione sulle stragi irrisolte»

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, invoca l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul rogo della nave «Moby Prince» dove morirono 140 persone. «È mio auspicio — scrive Grasso in una missiva inviata al sindaco di Livorno — che il ricordo di questa data possa continuare a parlare forte, sollecitando il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza anche al fine di evitare che in futuro si ripropongano analoghi eventi. Mi auguro che anche il parlamento sappia contribuire a questo obiettivo, utilizzando tutti gli strumenti a propria disposizione, a partire dalla costituzione di una Commissione d'inchiesta sulle stragi irrisolte del nostro Paese». Il presidente del Senato ha avuto un pensiero anche per le famiglie delle vittime: «Come presidente del Senato rinnovo la mia vicinanza e il mio affetto alle famiglie colpite, esprimendo il mio più profondo cordoglio per quanti persero la vita in quell'incidente. Le istituzioni e la società civile — sostiene Grasso — hanno il dovere di rimanere al fianco di chi è stato colpito da questo tragico evento facendo chiarezza su quanto avvenuto. Il ricordo di ciascuna vittima può diventare memoria collettiva solo se la verità saprà accompagnare l'operato di chi ha il dovere di accertare i fatti come realmente accaduti. La giustizia è l'unica forma di conforto per chi ha perso i propri cari in tragedie di così ampia portata».



La lettera
Pietro Grasso (Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA